

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le domeniche o le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 52 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli affari esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annonze amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 112 rosso.

Col primo del p. v. Ottobre si apre l'abbonamento al Giornale, per l'ultimo quadrimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poiché la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE 26 SETTEMBRE

Sé in Spagna il Re Amedeo, come dicemmo nell'ultimo diario, visita la penisola che lo elesse a suo Re, accolto ovunque con segni di vivissima simpatia e con splendide feste, anche in Italia avviene alcun che di simile, mentre Vittorio Emanuele visita Milano, Venezia, Verona e si reca ai campi delle grandi manovre autunnali. E anche tra noi, come in Spagna, il Re eletto è simbolo dello aquietarsi delle sette politiche e della conseguita unità della Nazionè; quindi a lui si volgono gli animi tutti come allo strenuo campione del nuovo diritto pubblico ed insieme al degrado rappresentante del diritto storico de' Principi.

Da Berlino riceviamo un telegramma, che ci reca il punto d'una notizia data dalla *Gazz. Nazionale*, secondo cui il ministro degli esteri della Repubblica francese avrebbe risposto ai reclami mossigli dal Governo prussiano circa gli eccessi avvenuti a Lione in danno di alcuni tedeschi. Il signor de Rémusat avrebbe riconosciuto la giustizia degli accennati reclami ed avrebbe promesso di adoperare ogni mezzo per impedire altri eccessi, e proteggere le truppe tedesche sino a che occuperanno ancora parte del territorio francese.

Intanto i membri dell'Assemblea di Versaglia, ritornati ai loro dipartimenti, assistono alla preparazione delle elezioni per i Consigli generali, e in queste elezioni tutti i partiti nutrono speranza di trovare una opportunità, che semplifichi la situazione. Ned è a darsi del mestare di coloro, i quali bene comprendono come, specialmente in codesta congiuntura, si baderà molto al colore politico degli eletti, che in certo modo rappresenteranno il colore della maggioranza. Nel risultato di queste elezioni sta, non v'è dubbio, lo scioglimento del problema circa la forma del governo. E secondo una corrispondenza da Parigi, le candidature già cominciano a conoscere. La marcia è aperta dai bonapartisti. Dopo il duca di Persigny che invoca i suffragi dell'Alta Loira, è venuto il duca di Mouchy che aspira ad essere eletto nel cantone di Noailles. Vuolsi che il signor Rouher si porterà candidato a Bordeaux, e che il signor Duvernois sarà eletto senza dubbio nelle Alpi marittime. Fatto sta che il partito napoleonico guadagna terreno, a poco a poco. Il *Gnuloi*, che è sempre un giornale molto letto, milita sotto la ban-

diera di Sedan, l'*Avenir Liberal* lo seconda, e l'*Ordine* verrà fra non guarì.

Il Congresso de' vecchi cattolici a Monaco e quello degli infallibilisti a Magonza sono l'argomento oggi prediletto dalla stampa tedesca. Noi però non ce ne occuperemo, dacchè in Italia giunge appena, e senza destarci da profonda spaventa, l'eco di queste dispute. A Monaco si vogliono far prevalere le idee dell'abate Rosmini ed altre di Vincenzo Gioberti, che con tanto ossequio alla Chiesa e alla teologia parlaron in alcuni loro scritti di riforme in senso conciliativo con la presente civiltà. Ma quasi tali riforme fossero soverchie, l'*Osservatore romano* prorompe contro i congregati di Monaco ad irosi accenti, ed esclama: « E questa mutria d'impostori e di vili che, congregatisi sulle prime per combatter il dogma della infallibilità, gettano oggi la larva che ne lava i perversi intendimenti e fanno conoscere quello che sono e quello che vogliono, hanno la sfrontatezza di chiamarsi cattolici! Impostori e vili! » E mentre la stampa clericale aguzza le sue armi contro il Congresso di Monaco, la stampa liberale combatte contro quello di Magonza di cui abbiamo riferito le principali deliberazioni. La *Presse di Vienna* scrive un articolo di fondo sul Congresso cattolico di Magonza, in cui è detto che in quell'adunanza si respirava la pura atmosfera del Medio-Evo e si sentiva l'odore di eretici bruciati.

Faremo grazia per oggi ai nostri lettori di altre osservazioni circa all'agitarsi delle nazionalità in Austria e circa la probabilità di durata delle Diete testé inaugurate. La situazione è sempre tesa; e se si posta tra lè dicerie la notizia, sparsa ad arte, della prossima abdicazione dell'Imperatore Francesco Giuseppe, certo è che l'attuale atteggiamento dei tedeschi dell'Impero austro-czeco-ungarico non può non destare serie apprensioni nella diplomazia europea.

Il credito dell'Italia

Chi voglia tener dietro questi giorni alla stampa straniera ha di che rallegrarsi del credito acquistato all'Italia dal buon esito di quella grad'opera del traforo dell'Alpe Frejus. In verità che noi abbiamo dovuto bene spesso versare lagrime di commozione per quelle lodi spontanee alla Nazione italiana, che lusingavano ed appagavano l'amor proprio nazionale.

Abbiamo dovuto dire a noi medesimi: Questo non è soltanto un trionfo della scienza e dell'industria italiana, non soltanto un fatto vantaggioso al nostro commercio, ma è altresì una vittoria politica. Quante mani non stringono questi giorni le nostre, quanti non sentono bello da parte loro di profferire la propria alleanza. I Francesi che ci tenevano e ci tengono broncio, non possono a meno di godere all'udire che i Tedeschi accordano il vanto di quest'opera e di quella del canale di Suez alla razza latina; i Tedeschi e gli Svizzeri accolgono festanti la nostra parola di volgere tosto al Gottardo le macchine percoriatrici del Frejus; e gli Inglesi affermano che l'Italia diventa, come l'Egitto, la grande terra di passaggio del traffico mondiale. Tutti poi hanno parole lusinghiere per quest'Italia che seppe

fare tanto ed il nostro credito morale e politico se ne avvantaggia assai.

Ma, diciamo noi, questo credito non ne sarebbe avvantaggiato da un pezzo, anche sotto l'aspetto finanziario, se noi medesimi non ci fossimo affaticati con crudele insipienza a diminuirlo?

Il traforo del Frejus è forse l'unica opera nostra, perché è la maggiore di tutte? È forse la sola meraviglia prodotta dall'Italia stessa? Se al Frejus ci sono dodici chilometri di escavo, sono da contare nulla le centinaia di altri scavati sulle diverse strade degli Appennini? Ed i viadotti, ed i ponti ed i sommi chilometri di ferrovie, ed i porti, ed i bastimenti, e gli edifici d'ogni sorte, e le spese sostenute per la guerra e per la fondazione di nuovi Istituti, sono un nulla? E vi pare poco di avere fatto tutto questo, mentre compiamo la più grande rivoluzione del secolo, l'unità della patria nostra, prima oppugnata da tutti ed ora da tutti voluta e trovata buona?

Ora, se noi, invece di vituperarci e calunniarci gli uni gli altri, avessimo continuamente, e giorno per giorno raccontato all'Italia ed all'Europa quello che facevamo di buono, di utile, di bello, se avessimo fatto la cronaca del bene, invece di esagerare, inventare il male, non sarebbe stata altra da quello che è l'opinione dell'Europa a nostro riguardo, e non avrebbe cioè giovato al nostro credito finanziario? Non avremmo noi trovato allora al pari il danaro per le nostre imprese, invece che ad usure mostruose? Non sarebbe molto minore il nostro debito, o non avremmo fatto collo stesso danaro molto più cose? E pur ora la nostra rendita pubblica non salirebbe di prezzo e non sarebbe più ricercata e non apporterebbe nuovi capitali da adoperarsi in opere produttive?

O perché mai non ci sono in Italia i corrispondenti del bene, invece che quelli dei pettigolezzi politici, e personali? Perchè non si racconta a tutti quello che si fa nella singola provincia offrendo un esempio ed uno stimolo agli altri? Perchè, senza esagerazione alcuna, ma colla semplicità e schiettezza di chi racconta il vero, non si fa la cronaca quotidiana del lavoro italiano? Non abbiamo noi bisogno d'inanimarci e di nutrire la nostra fede in noi medesimi? Non di acquistare credito presso gli altri? Dacchè il patriottismo ci bastò per andare animosamente incontro a molti sacrifici per acquistare l'indipendenza ed unità nazionale, non ci basterà anche per gareggiare tra individui ed individui, tra Comuni e Comuni, tra Province e Province, tra Regioni e Regioni in tutte le opere del progresso economico e civile? Qual onore, quale gloria maggiore, che quella di far risorgere la patria nostra a quel grado a cui la chiama la sua storia e la posizione da essa tenuta nel mondo? Perchè abbiamo desiderato la libertà, se non per attuare tutti quei miglioramenti, che ci erano dai gelosi stranieri impediti?

Ricordiamoci che *noblesse oblige*, e che le lodi dateci nell'occasione in cui s'inaugurò il traforo delle Alpi c'impongono molti e alti obblighi, cui dobbiamo ognuno in particolare e tutti cumulativamente soddisfare. Né di questi obblighi gli ospiti stranieri faticano, chè anzi ce li ricordano, e giova che ce li rammentino.

Il buco delle mura di Roma del settembre 1870

rie, mentre poteva con un piccolo prezzo di assicurazione averla a suo talento.

— Un momento, rispondo io, tanto che si faccia un po' di valigia e si mangino quattro risi, chè collo stomaco vuoto non si viaggia bene. Se posso servirli?

— Olt' signor Novizio (avevano imparato il mio nome a memoria) disse qui la signora; potrebbe favorire di mangiare un boccone con noi alla stazione di Mestre, dove già le tocca ad aspettare.

— Molto obbligato, signora Pontebba; ma si figuri, se certi birbaccioni, pronti a vendere l'anima per un piatto di trippa, hanno detto e ripetuto, noti bene senza crederlo, che il *Giornale di Udine* parla della loro venuta qui da tanto tempo e la invoca perché ci mangia sopra, che cosa direbbero di me, se mi assidessi alla loro tavola! Certo a Mestre si è obbligati a prendere qualcosa dal Bösewirth (cattivo nome per un osteria!) tanto per passare la noja. Non potendo passeggiare sulle ghiaie torrentizie della stazione, un po' di birra, od un caffè ci stanno. Ma, mi dispensino, se io voglio proprio anche quest'oggi desinare a casa mia che, sebbene piccola, è per me una grande badia, come dice il proverbio.

— Ci bada ella ai maligni? forse a dire qui il sig. Ledra. Se io avessi da ripetere tutto le sciocchezze che hanno detto di me i malevoli, la farei ridere. Senta questa: Hanno detto che se io fossi condotto per gli asciutti ed avidi fossati della pianura friulana la zidgherà tutta! Ciò, mentre altri dicevano che dell'acqua io n'ho poca e che non fa

su un gran fatto, e grande fu quel del Frejus nel 1871, ma ormai non ci deve essere città e provincia d'Italia, la quale non celebri ogn'anno quell'anniversario con qualcosa che torni a vantaggio ed onore della patria.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Perseveranza*:

Regna grande malinconia al Vaticano. Quasi contemporaneamente sono avvenuti fatti tali da togliere molte speranze e molte illusioni. La Francia, anzichè prepararsi a nuova crociata, restringe i suoi vincoli d'amicizia coll'Italia; la Baviera è ormai in scisma completo, in scisma ufficiale; gli sperati dissensi per il 20 settembre si risolvono in poche razzate del partito d'azione, il quale, per rendersi tollerabile, fa professione di fede monarchica; e tutte le dimostrazioni di fedeltà al Pontefice si riducono a tre indirizzi anonimi, scritti nel solito stile, e presentati al Papa il giorno anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Il Concistoro è rinviato a novembre. Tra i vescovi preconizzati, non italiani, ve n'era alcuno poco pronto ad aderire illimitatamente al dogma dell'infallibilità. Sembra che la nomina dei vescovi si farà a novembre. Tra i vescovi da nominarsi c'è anche quello di Livorno e Massa Marittima. Non meraviglierebbe che dall'indugio e dalle difficoltà sorte testé riprendesse animo il partito che si oppone alle nomine dei vescovi italiani. Sono gli ultimi conati dei Gesuiti.

Siamo assicurati che fra il Governo italiano e la S. Sede, vennero in questi giorni definite alcune questioni riguardanti interessi materiali che col nuovo ordine di cose stabilito in Roma non potevano rimanere in sospeso.

Questo risultato si sarebbe ottenuto mediante incaricati ufficiosi delle due parti, ai quali venne deferito l'esame e la soluzione delle dette questioni. La *Perseveranza* manifesta per mezzo di due lettere assai cortesi, scambiate fra l'on. Ministro delle finanze ed il Cardinale Antonelli.

Confermando le notizie date ieri sul riordinamento della Marina militare, aggiungiamo che il riordinamento del ministero, anzichè agli organici ed al personale centrale, deve riferirsi a tutti i servizi marittimi.

Questo riordinamento verrà applicato immediatamente, per quanto lo comportino le forze del lancio.

Firenze. Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che la Divisione del Ministero di giustizia e culti per gli affari giurisdizionali, diretta dall'egregio commendatore Vigni, è già incamminata per Roma, dove l'hanno preceduta la divisione del Gabinetto degli affari penali. Col 1 e col 10 d'ottobre partiranno le due divisioni del personale: andrà ultima il 15 ottobre quella degli affari amministrativi ecclesiastici.

nemmeno per me; ed altri ancora, che i sono fredi come il ghiaccio! N'avessero dei sorbetti che faccio io, con questa caldura! Li lasci cantare, che già degli sciocchi c'è abbondanza, come abbonda la miseria in casa di coloro che non sanno ajutarsi. Ad ogni modo faccia i suoi comodi. Intanto noi passiamo da *Menegheto* a prendere di quel buon caffè ed a sentire le minchionerie che vi si dicono dagli oziosi sopra al Congresso dei bacologhi.

— Sì, sì, soggiunge la signora, lasciamolo in libertà, ed a rivederci alla stazione.

Ed alla stazione ci siamo riveduti; ma i miei due compagni di viaggio, coi loro strani abbigliamenti, avevano attirato la ragazzaglia, dietro a sé, come soleva andare dietro al niro del sig. M. Pero, se si sono avvezzati anche alle enormi e bruttissime parrucche con cui quelle donne che hanno il cervello più piccolo se lo riscaldano, si avverzzeranno anche alla strana acconciatura de' miei due alti personaggi. Nel peggiore dei casi li farò passare per due principi giapponesi, dei quali io sono l'interprete, il turcimanno.

Ed eccoci installati nel nostro compartmento, dove trovai una quarta, o se meglio volete, una prima persona, invitata al traforo anch'essa. Vi riferirò all'occasione qualcosa dei nostri discorsi.

— Voloro o no, dice intanto la signora Pontebba, tutti questi grandi magazzini di legname, che circondano la stazione, e quelli che stanno a Chiavri, a porta Gemona ed a porta Villalta, hanno avuto la materia in gran parte dalla Carinzia e paesi vicini. Questo legname è passato per lo più da Pon-

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE
di un novizio

II.

Pordenone 15 settembre. — Signori, andando per le corte, ho l'onore di presentarvi ne' miei due stravaganti visitatori, due personaggi ch'io ebbi il torto di non riconoscere a prima vista. Essi sono nemmeno che il *Ledra* e la *Pontebba* in persona!

Stupore su tutta la linea! Io però sono venuto nell'opinione di quel detto: *Ni admirari!* Non vi meravigliate più di niente! Quando siamo giunti in tempi (oh! i tempi!) nei quali coloro che si danno per gl'imitatori di Cristo preti e schietti mandano dai loro aurei palazzi, simili alla casa aurea di Nerone, a Domeneddio delle empie invocazioni, perchè si versino sull'Italia i flagelli della guerra e vengano le Nazioni straniere a fare strage degli italiani, che vollero essere una Nazione come tutte le altre, quando il Vaticano si confronta colla prigione di San Pietro; e quando uno che regala dei milioni si paragona con quegli imperatori, che facevano dei santi ammazzando i vescovi cristiani, di che cosa potete meravigliarvi? — Andate voi alla predica? Se ci andate, avrete sentito parlare, ma forte, contro la rivoluzione, contro lo spirito dei tempi, contro l'umana ragione ed

altri siffatti personaggi astratti, i quali fanno i sordi. Non vi meravigliate adunque, se le evocazioni perpetue di quei signori del *Giornale di Udine* al *Ledra* ed alla *Pontebba* hanno fatto discendere questi due esseri reali dai loro posti, e li hanno invogliati di andare a vedere il traforo del Moncenisio ed i canali d'irrigazione del Piemonte occidentale di cui hanno tanto sentito parlare.

Ora, quei due personaggi hanno fatto lega assieme, e con quella stravagante toilette di cui vi ho detto si sono presentati alla Direzione del *Giornale di Udine*, dove vanno di solito a presentarsi con molta gentilezza tutti i malcontenti di lei, quando hanno bisogno di qualcosa per il sor Pubblico. Tanti che ne dicono *plagas* di quei poveri signori, che mi mandano a rappresentarli al *traforo*, fanno poi il bocchino melato, se vogliono essere onorevolmente menzionati essi ed i propri amici. La Direzione del *Giornale di Udine* ha girato questa volta la cambiale ed ha mandato i due alti personaggi da me, dicendo che sarei il fatto loro.

In una parola volevano che io, come invitato alla festa, facesse loro compagnia nel viaggio ed un po' anche da segretario, forse perchè raccontassi poscia le comuni impressioni del viaggio. Ed ecco il fatto capitale che tolse ogni mia esitazione, e mi indusse a fare la valigia per il traforo.

Ma presto, che non c'è tempo da perdere, altri-menti ci manca la corsa; mi disse il sig. Ledra il più impaziente dei due, stanco di udire tutta la parte del genere umano che abita ad Udine invoca-

FATTI VARI

Milano. Come abbiamo annunziato, S. M. giunse, verso le ore 5 e 1/2 p.m., di ier l'altro alla stazione, dove erano appena giunti le Autorità municipali a riceverla.

Vittorio Emanuele era vestito della piccola tenuta di tenente generale, col collare dell'Annunziata. Il sindaco comm. Belinzaghi, cogli assessori Servolini, Labus, Camperio e Sbregondi, presentarono a S. M., appena scese dal vagone reale, i loro omaggi.

Subito dopo, il Re, seguito da tutta la sua Casa militare e dalla rappresentanza municipale, saliva nella prima delle carrozze di Corte, e per la via Principe Umberto, Corso di Porta Nuova e Corso Vittorio Emanuele, recavasi al Palazzo Reale, ricevendo i segni del maggior rispetto.

Appena la marziale figura del Re apparve sulla spianata della stazione, venne salutato con evviva e battimani dalla moltissima gente di ogni ceto ivi accorsa.

Gli equipaggi di Corte erano cinque, di mezza gala, preceduti dal battistrada.

In sulla sera tutte le Autorità civili e militari, non che l'arcivescovo, recaronsi ad ossequiare il Re a Corte.

S. M. oltremodo stanca per aver passato molta parte della giornata a cavallo nella fazione campale vicino a Brescia, non interveniva allo spettacolo di gala del nostro massimo teatro, dove l'affluenza è stata grandissima.

Ieri mattina poi, S. M., accompagnata dal ministro della real Casa e da vari generali dell'esercito, recavasi alle ore 9 1/2 a visitare l'Esposizione industriale, dov'era ricevuta dal senatore Beretta, presidente della Commissione esecutiva, da tutti i membri di questa, dal prefetto conte Torre, dal sindaco commendatore Belinzaghi e dagli assessori Servolini, Fano, Sbregondi, Borromeo e Pini.

(Perversione)

ESTERO

Francia. Nell'Avenir liberal si legge:

Il conte di Remusat ha ricevuto simultaneamente dal nostro incaricato d'affari a Berlino dal sign. Clercq a Francoforte, dei dispacci favorevoli ai negoziati in corso colla Germania.

Il barone d'Armen che ricevette dal suo governo delle istruzioni complementari, ripigliò oggi stesso le conferenze, momentaneamente interrotte.

— Il 22 i nuovi Consigli di guerra istituiti dal governo cominciano. L'ottavo ed il nono Consiglio sono riuniti a Sèvres, il decimo a Rambouillet.

— Dinanzi al terzo Consiglio comparvero, il 23, gli Enfants de la France, che sono tutti giovani dai dodici ai diciotto anni. Sono quelli che vennero arrestati agli ultimi momenti dietro le barricate.

La settimana ventura, poi, saranno giudicati gli assassini del generale Lecomte e Thomas e quelli del signor Chandey.

— Leggesi nel Temps:

L'istruttoria del processo relativo ai demolitori della casa di Thiers continua alacremente. Un giornale crede saper di positivo che furono scoperte 60 casse d'oggetti d'arte provenienti dalla ricca collezione del palazzo di Piazza St. Georges.

— Il Moniteur afferma che durante il periodo elettorale dei consigli generali non saranno permesse le pubbliche riunioni.

A proposito di queste elezioni, i giornali assicurano che i principi d'Orléans hanno accettato la candidatura di consigliere in parecchi dipartimenti.

Germania. Scrivono da Francoforte all'Allgemeine Zeitung che, secondo tutte le apparenze, le conferenze poste, di pace verranno riprese in quella città. Dei plenipotenziari tedeschi sono già

arrivati a Francoforte il conte Uexküll e il Budenbrok. Da qualche giorno trovansi là anche i due plenipotenziari francesi, il sig. Leclercque e il segretario di Legazione Schneider. La ripresa delle conferenze dovrebbe aver luogo entro questa settimana.

Belgio. Lo sciopero degli operai meccanici che era scoppiato a Bruxelles, può esser considerato come finito, imperocché il lavoro fu ripreso il 21 nell'officina in cui gli operai hanno dato or sono tre settimane il segnale del movimento.

Le condizioni accettate dai padroni sono le seguenti:

1. La giornata di dieci ore;
2. Il cinquanta per cento d'aumento per le ore supplementari, se ve ne sono;
3. La soppressione delle multe per il ritardo d'entrata, eccetto per quella del lunedì;
4. La gestione delle casse di soccorso da parte degli stessi operai.

Gli operai sono giunti alle officine dopo aver percorso in buon ordine le vie della città; durante questa piccola dimostrazione non accadde nessun dispiacevole incidente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale teneva ieri due lunghe sedute con l'intervento del nuovo Prefetto comm. Cler, che quindi, appena giunto a Udine, ebbe la buona occasione di trovarsi fra gli onorevoli Rappresentanti della Provincia affidatagli dal Governo del Re. Il Consiglio, presieduto dal cav. Candiani, era abbastanza numeroso, cioè contava più di trenta membri. Le discussioni furono assai animate, ed il Pubblico parve molto interessarsi ad esse. In altro numero pubblicheremo le prese deliberazioni, ed intanto annunciamo che la sessione, come avevamo preveduto, continua anche oggi.

Il Consigliere Giambattista Simoni, nell'odierna seduta del Consiglio, rinunciava all'ufficio di Deputato provinciale. E noi mentre dichiariamo cosa spiaccevole che avvengano troppo di frequente rinunce di questa specie, speriamo che il nuovo Prefetto Comm. Cler saprà studiare con quella perspicacia ed imparzialità che lo distinguono, le cagioni adotte dal Consigliere Simoni nella presentata rinuncia.

Il Congresso bacologico, tenutosi a Udine, viene censurato, per alcune sue deliberazioni, dall'Economista d'Italia del 24 settembre. Noi crediamo che, prima di dare su esse un giudizio, l'onorevole articolista avrebbe potuto aspettare la stampa degli Atti d. l. Congresso, in cui la discussione sviluppata dimostrerà il perché di queste deliberazioni. Ad ogni modo, trattandosi d'un argomento di tanta importanza per la nostra Provincia, speriamo che alcuno de' nostri bacologi vorrà rispondere all'articolo dell'Economista. Ed è appunto perciò che lo additiamo alla loro attenzione.

BANCA DEL POPOLO
Sede di Udine.

Presso questa sede della Banca del Popolo è aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto di azioni della Società generale di Credito agrario.

Udine, 26 settembre 1871.

Il Direttore
L. RAMERI

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi, darà questa sera *Il gran Diluvio Universale*, con farsa e ballo, ore 8.

di continuo essi medesimi si persuadono così di avere rinnovato il mondo colle loro ciancie?

Ma, a dire il vero, il sig. Ledra è un buon diavolaccio, il quale non fa alcuna pompa di sé stesso. Soltanto, vedendo a quel modo desolata, bruciata tutta la campagna da Udine al Tagliamento, egli esclamò: — Qualcheduno ha creduto che io fossi un'ambizioso e che desiderassi di dominare questo territorio colle mie acque, e di far parlare di me il mondo. Ma in verità io credo che anzi non si ceserà di parlare di me, se non quando appunto le acque saranno distribuite sopra tutta questa landa.

Io di certo preferisco di spargere le mie fresche e chiare e dolci acque sopra questa arsa pianura e di far cessare quest'inverno d'estate. Sia poi ambizione, sia filantropia che cosa importa? Che io lo faccia come un'opera di misericordia, o per vivere una vita più lunga ed onorata ed utile non accade di cercarlo. Certo sarebbe una soddisfazione la mia, invece di perdermi inominato nel Tagliamento, di portar dell'acqua, della verdura, delle piante in tutta questa pianura; ed anche quella di condurre le acque del Tagliamento in Ledra e risfarni una volta delle spese che da tanti secoli gli faccio. Sarrebbe singolare il mio destino. Nei secoli dei secoli, io gettavo oscuramente le mie acque nel fondo di quel lago formato dal ghiacciaio del Tagliamento, di cui il colle d'Osoppo era, uno scoglio, i colli di Gemona, di Buja, di Susans, di Braulins e Trasaghis le sponde. Ma allor quando il Tagliamento portò seco da Pinzano tutta la corrente lasciando a secco quel ramo che andava per la valle del Corno e il lago restò asciutto, comparve a cielo aperto la

mia corrente subacquea. Sono centinaia d'anni che si pensò di condurmi ad Udine; ed ora dicono che dopo tanti progetti, vogliono fare sul serio. Ma queste cose si dicono fino a tanto che non piove! Vedrete che quando tornerà la pioggia non se ne parla più! E' mi pare che il Monte Cavallo lampeggi. Sapete già che i fiorentini dicono: Quando monte Morello mette il cappello, Fiorentinello prendi il l'ombrello. E noi siamo al caso, perchè: Quando che taluppa la Mont Chiavale, la piove no fale.

Io volevo far crescere l'erba, nutrire uomini ed animali, condurre macchine a lavorare nelle fabbriche; ma chi non mi vuole non mi merita, dice il proverbio. Io resterò forse per lungo tempo ancora un monumento dell'umana insipienza.

Con queste chiacchiere dell'animico Ledra si era

giunti al Tagliamento, dove non fu poca la meraviglia della signora Pontebba e del sig. Ledra, che

questo papà dei fiumi friulani contenesse quaggiù meno acqua, che non gliene avessero data più sopra i suoi figli Fella e Ledra.

Ecco, disse il Ledra, che cosa si guadagna a

portare acqua al Tagliamento! Egli la seppellisce

nelle ghiaie profonde, mentre io porterei la mia e

la sua alla superficie!

E qui arrivammo a Casarsa, dove il Ledra volle

mandare un biglietto di visita al sig. Deputato Moro;

ma egli non era in casa. Giunti al Meduna,

nuove meraviglie, che il suo letto fosse privo

d'acqua, sebbene fossero accertati, che nessuno la

aveva adoperata. Ma poi il Ledra fu lieto di vedere

le verdeggianti sponde del Noncello, e più di sa-

pero le fabbriche in cui esso lavora e che fece an-

stà, ricchezza di censio, ed esperienze di cose agricole, hanno costituito una Società Generale di Credito Agrario per lo svolgimento della agricoltura e specialmente nei circondari di Roma marittima e campagna.

Il capitale sociale di dieci milioni di lire, rappresentato da 40 mila azioni di 250 lire ciascuna. La emissione sarà per ora di sole due serie, cioè di due milioni su dieci dei quali è composto il capitale sociale.

Dasta leggere lo Statuto di questa nuova Società per persuadersi della serietà ed eccellenza del suo scopo, il quale, se raggiunto, non può mancare di arrecare agli azionisti ottimi guadagni, poiché sono immensi gli utili che si possono ritirare dal territorio romano, bonificandolo con un lavoro intelligente, attivo e ben avviato. In alcuni siti difatti, ove l'agricoltura era un tempo depressa ed ora è fiorente come in Germania, Francia e Belgio, ecc., le istituzioni di Credito Agrario hanno veduto le loro azioni salire rapidamente.

Vi è dunque per gli azionisti di questa Società, non solo la certezza di contribuire al bene del paese proprio; ma la sicurezza di realizzare ingenti profitti, essendo i loro capitali impiegati in imprese solide e di risultato indubbiamente favorevole. I noxi che vediamo fra i promotori, il sapere che rappresentano essi soli per circa 40 milioni di beni azionisti, è una garanzia della solidità che ogni azionista è in diritto naturalmente di chiedere prima d'impiegarvi le sue sostanze.

Diciamo per concludere che la Società ci sembra molto opportunamente e solidamente costituita e destinata a recare molto profitto, non solo agli individui che vi concorrono, ma al paese di cui promuoverà la prosperità, col promuovere lo sviluppo delle principali sorgenti di ricchezza pubblica, l'agricoltura.

Sappiamo che per incoraggiare gli agricoltori ad entrare nell'ordine di idee dei promotori di questa Società, fu stabilito di preferenza agli agricoltori azionisti il credito di cui abbisognano appena la Società sarà definitivamente costituita.

Onore a Milano. Giovedì scorso ebbe luogo l'aggiudicazione dei premi alle opere migliori che figurano all'Esposizione didattica di Napoli, per parte del giurì. Milano fu riconosciuta superiore a tutte le altre Province del Regno in materia di istruzione primaria e secondaria. Le fu quindi conferita la prima medaglia d'onore. A Torino fu aggiudicata la seconda. Furono pure aggiudicate parecchie medaglie d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli a parecchie nostre scuole diurne, serali, e domenicali, così maschili e femminili, e fra queste la scuola di disegno della Associazione generale degli operai, che ebbe la medaglia d'argento, e la scuola serale diretta dall'egregio prof. Alessandro Rossi. Onore dunque a Milano.

Una visita a Pompei. Leggesi nella Gazzetta di Napoli del 22:

L'escursione fatta ieri dai membri del Congresso pedagogico e da moltissime altre persone del nostro paese e di fuori a Pompei fu delle meglio riuscite che abbiano avuto luogo da qualche tempo a questa volta. I visitatori erano oltre i seicento; erano guidati dal senatore Fiorelli; e si notavano tra essi l'assessore anziano e tutta la Giunta del municipio di Napoli. Il ministro della pubblica istruzione, il quale aveva disposta quella visita nella morta città, non poté, com'era suo disegno, prendervi parte, poiché chiamato presso la sede del governo da affari urgenti. Assisteva però l'egregia signora Correnti.

Gli scavi furono eseguiti in prossimità del Foro in quattro punti. Si rinvenne gran numero di anfore, lacrimali ed olearia in creta; alcuni vasi di bronzo, fra cui uno molto grande in forma di bacino; due statuette in bronzo ed una in argento bellissime.

La specialità dello scavo fu però costituita dalla

scoperta di alcune tessere da gioco di forma diversa

che qualche tentativo di irrigazione. Però guardando all'immensa landa superiore, e sapendo che quelle ghiaie inghiottono indarno le acque delle Celline, rimase persuaso che in fatto d'irrigazione si era un pochino addietro. Senti volontieri, che qualche segno d'irrigazione era dato dalla fabbrica dei contoni e dal sig. Galvani, come sotto Casarsa dai signori Moro, Zuccheri e Pascatti e nei pressi di Polcenigo dal co. Polcenigo e da altri colle acque del Gorgazzo e del Livenza, come nel Campo di Gemona dai signori Stroili e Facini e da que' contadini, ed a Torre di Zuino dal sig. Collotta, ed a Torsa dal sig. Nardini ed in principal modo dal sig. Ponti a San Martino; ma dopo tutto questo, parlando di sé, dovette concludere: Hanno l'asino e vanno a piedi!

Io non credo che desse a sé medesimo dell'asino per umiltà, conoscendo anzi quanto utile sia quella bestia. Si sa che queste cose si dicono per vago. Conosco p. e. un uomo che porta un bel nome, che per distinguersi da un omonimo che lo ha meritato, esclama di quando in quando: Bestia io! Così un altro, forse per prevenire che non gli diano dell'asino, ha questo intercalare: Io già sono un asino! Sono cose che si dicono per essere contraddetti e per provare il gusto di sentire come cantò la fofola. Poi c'è quel detto: Qui se umilis erat labitur! Così al Ledra scappò detto il paragone di sé col' asino, volendo dire che gli asini erano quelli che non si serviva de' suoi doni. Faccio punto.

—

1. Sop. missione
l'Amministr. Tasse.

2. Gli gienti del

Intendente.

3. Anc. Macerata.

4. Aqui.

5. Bologn. Ravenna.

6. Cagliari.

da quelle sinora conosciute. Son piccoli teschi assai finamente lavorati, in osso; e portano un numero come nota del valore attribuito nel gioco, allo stesso modo che il colore e la forma diversa segnano il valore delle moderne *scisces*.

A tutti i convitati furon serviti, per cura del Municipio, abbondanti rinfreschi. Alla signora Correnti ed alle persone di sua compagnia fu offerta una cospicua somma.

Col convoglio delle 3 p.m. tutti ritornarono, soddisfattissimi della gita, dello scavo, dei rinfreschi e del bellissimo tempo.

Viaggio scientifico. Il professore Luigi Ferri viaggia da un mese in Austria e Germania per studiarvi le condizioni edilizie della filosofia e dell'insegnamento filosofico. È in sua compagnia il prof. Giacomo Barzelletti il cui viaggio ha pure uno scopo scientifico. Essi sono stati accolti con simpatia nelle Università che hanno visitato. Molti professori e dotti tedeschi dimostrano un vivo affetto all'Italia e un notevole desiderio di vedere i due paesi uniti nello sviluppo della scienza e della civiltà.

Bibliografia. *La vaccine devant les familles.*

Par le professeur J. B. Fonssagrives. Paris, 1871.

È un lavoro di poche pagine che l'illustre igienista francese, or sono pochi mesi, dedicava al popolo, e specialmente ai padri ed alle madri di famiglia, all'intento di minorare i danni della persistente epidemia vaiuolosa, raccomandando caldamente i mezzi più accorti a prevenire, combatteandone i gravi e pericolosi pregiudizi e le colpevoli trascuratezze che tuttora si osservano in molte popolazioni.

L'autore ha saputo riassumere e rannodare i migliori concetti sulla vaccinazione, presentandoli al pubblico con un linguaggio di convinzione, brioso e familiare ad un tempo, da interessarne le persone più indifferenti.

La *Gazzetta medica italiana-lombarda* pubblicando un riassunto di questo breve lavoro in una de' suoi ultimi numeri, ne esprime giusti e ben sentiti elogi, e lo giudica degno della favorevole accoglienza che già ebbero altri suoi pregevoli scritti sull'igiene della famiglia.

Ora poi sentiamo con piacere come il dott. Carenzi, commissario del vaccino nella provincia di Torino, compreso dall'utile reale che potrebbe, recarne la lettura nello spirito, ne intraprese la versione nella nostra favella, corredandola di alcune note e di un'appendice come frutto della propria esperienza in tale importante materia.

Un lavoro di questa natura uscito dalla dotta penna del Fonssagrives, tradotto ed annotato dal Carenzi, non può essere che un lavoro coscienziosamente fatto e di utile pubblico. Noi, pertanto facciamo voti nell'interesse della pubblica igiene e del benessere delle famiglie, perché ottenga la più popolare accoglienza e possano tutti far tesoro dei buoni consigli e delle savie norme che vi sono indicate come il solo mezzo per evitare a dovere l'infezione di questo terribile morbo ch'è il vaiuolo.

Dall'Inghilterra alle Indie in cinque giorni.

Due ingegneri inglesi, i signori Guglielmo Lowe e Giorgio Thomas, hanno presentato al sig. Gladstone un gigantesco progetto per la più breve via di comunicazione possibile fra l'Inghilterra e le Indie. Si tratta di una linea ferroviaria che condurrebbe direttamente da Calais a Kurrahee oppure Bombay, passando per il Moncenisio, Trieste, Fiume e correndo lungo la riva dell'Adriatico sino ad un punto situato quasi dirimpetto a Brindisi. Di là la ferrovia volgerebbe ad Oriente percorrendo la Turchia europea sino a Costantinopoli. Dopo aver traversato il Bosforo si dirigerebbe verso il Sud, sino alle rive del Mediterraneo, ad Adalia. Da Adalia ad Alessandretta costeggierebbe la riva del mare, e da Alessandretta seguirrebbe un corso Su-Est sino all'estremità occidentale del golfo Persico. Da questo punto la linea seguirebbe le rive del golfo medesimo e del mare arabico sino a Kurrahee. La spesa, non comprese le linee già esistenti e che verrebbero utilizzate, sarebbe di circa un miliardo.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari

ESAMI DI CONCORSO

ai posti di Volontario della Carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse sugli Affari

Il Direttore Generale del Demanio e delle Tasse Veduti gli articoli 33 e 34 del Decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro Decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746;

Determina:

1. Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di Volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse.

2. Gli esami avranno luogo nei giorni 6 e seguenti del prossimo mese di novembre, presso le Intendenze di finanza di:

1. Ancona per le Province di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;

2. Aquila per la Provincia di Aquila;

3. Bari per le Province di Bari, Foggia e Lecce;

4. Bologna Bologna, Ferrara, Forlì Ravenna;

5. Cagliari per la Provincia di Cagliari;

- 6. Caltanissetta Caltanissetta;
- 7. Catania per le Province di Catania e Siracusa;
- 8. Catanaro per la Provincia di Catanzaro;
- 9. Chieti per la Provincia di Chieti e Teramo;
- 10. Cosenza per la Provincia di Cosenza;
- 11. Firenze per le Province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
- 12. Genova Genova e Portofiorito;
- 13. Girgenti per la Provincia di Girgenti;
- 14. Messina per le Province di Messina, e Reggio Calabria;
- 15. Milano Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
- 16. Modena Modena e Reggio Emilia;
- 17. Napoli Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
- 18. Palermo Palermo e Trapani;
- 19. Parma Parma e Piacenza;
- 20. Potenza per la Provincia di Potenza;
- 21. Roma per le Province di Roma e Perugia;
- 22. Sassari per la Provincia di Sassari;
- 23. Torino per le Province di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
- 24. Venezia Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, e Venezia;
- 25. Verona Mantova, Verona, Vicenza.

3. Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

- a) Un quesito di diritto o di procedura civile;
- b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;
- c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consistrà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4. I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare *n.n p'n tardi del giorno 21 ottobre prossimo venturo alla Intendenza di finanza della Provincia di loro domicilio*:

- a) La domanda di ammissione scritta di loro pun- gno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 né più di 30 anni di età;

c) Un certificato del Sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprerensibili condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal Cancelliere del Tribunale correttoriale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'art. 48 del Regolamento approvato con Decreto Reale 6 dicembre 1865, n. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi propri di sostentamento durante il tempo del volontariato; ovvero, quando egli siano tritorti figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi propri, una obbligazione del padre, del tutore, o di altra persona, di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vedimati dal Sindaco locale per la legalità della firma, e per accettare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'aver essi atteso con profitto agli studi leggili in via privata per un anno intero, prescritto dall'art. 4 del Reale Decreto 1 aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'Intendente su previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del Decreto stesso.

Firenze, 8 settembre 1874.

Per il Direttore generale

A. RIGACCI.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta di Venezia* così narra l'ingresso di Vittorio Emanuele avvenuto ieri alle ore 2 e 1/2:

Sua Maestà era nella gondola di Corte col ministro della guerra e col generale De Sonnaz, seguita da altre gondole di Corte, dalle gondole di gala del Municipio, da tre lance a vapore, le quali rimuovevano altrettante belle lance della Regia marina, e da una gran quantità di barche e gondole particolari, nelle quali abbiam notato con piacere la presenza di alcune dame che ritornarono espresamente a Venezia in questi giorni per rendere omaggio a Sua Maestà ed onore alla nostra città.

Quando arrivò il corteo al Canale di S. Marco, la Regia nave di guardia-porto fece le salve artiglierie ed entusiastiche acclamazioni salutarono l'arrivo di S. M. il Re al Palazzo Reale; dov'egli immediatamente ricevette il Municipio e le primarie Autorità civili e militari, presentandosi poi, chiamato più volte, al poggiuolo per ricevere le acclamazioni della folla nella Piazza di S. Marco.

L'accoglienza insomma fatta dai Veneziani al Re fu, particolarmente nella spontaneità delle acclamazioni e per la unanimità del concorso, degna di Venezia e di Vittorio Emanuele; e non solo ricordò gli entusiasmi della liberazione, ma chiaramente manifestò come Venezia senta che agli antichi titoli all'amore ed alla gratitudine nostra il Re Galantu-

mo, che fu la stella polare negli anni delle angosce ed è il gran faro che illumina e dirige le fortune italiane, ne abbia aggiunti di nuovi, compiendo l'unità nazionale, che fu la metà della sua vita e forma la gloria del nostro secolo.

— Dispacci dell'Oss. Triestino:

Bukarest, 26. A motivo del colera esistente in Turchia, fu ordinata in tutti i porti danubiani della Romania una contumacia di dieci giorni per tutti i battelli provenienti dalla Turchia.

Losanna, 26. Nella seduta preparatoria della lega liberale pacifica furono eletti a presidente il consigliere nazionale Eytel; a gran consigliere il Prof. Vogt; a vice-presidenti Cappuis e Vichoud. Sono presenti Lemonier e Bellanger (Parigi), Sonnemann (Francoforte), Gorgy (Baden), Simon (Treviri), Mauro Macchi (Italia).

Mazzini, Louis Blanc, Kolb e Quinet scusarono con lettera la loro assenza, e approvarono programma del Congresso. Gambetta inviò una lettera di scusa, nella quale dice che la Francia prima di partecipare ad imprese cosmopolite deve raccogliere le sue forze e riacquere l'antico influenza.

Leopoli, 26. La Commissione dell'indirizzo accettò il progetto d'indirizzo nel quale si dichiara che la Gallizia è malecontenta della proposta presentata al consiglio dell'Impero. La Dieta persiste nella domanda della risoluzione, nondimeno deduce dalla risoluzione dell'Imperatore di realizzare l'idea del compromesso che anche le domande della Gallizia verranno soddisfatte. La discussione sull'indirizzo incomincierà giovedì.

— Un dispaccio da Parigi (dice l'*Opinione*) recava una smentita del *Journal officiel* a due notizie che attribuisce all'*Opinione* e che l'*Opinione* non ha pubblicate.

Il *Journal officiel* farebbe bene d'indicare il foglio (in cui l'*Opinione* avrebbe potuto sapere che l'ambasciata di Francia presso la Santa Sede sia stato disapprovato dal suo governo e che il signor di Choiseul non ritorni più in Italia qual ministro plenipotenziario.

Probabilmente il *Journal officiel* è caduto in qualche equivoco, e non ne saremmo sorpresi, perché si può esser giornale ufficiale di Parigi ed ignorare o frontendere ciò che pubblicano i loghi degli altri Stati, sebbene vicini alla Francia.

— Telegrammi del Cittadino:

Vienna, 25. Il *Volksland* smentisce la voce che i ministri Holzgethan e Hablitzel vogliono dare le loro dimissioni.

La notizia recata da parecchi giornali vienesi che una parte dei deputati della Dieta della Bassa Austria deposito il mandato è perfettamente falsa.

Berlino, 25. In seguito a decreto governativo non potranno gli aderenti al vecchio cattolicesimo essere forzati di pagare le imposte destinate al mantenimento di chiese cattoliche i cui parrochi riconoscono il dogma dell'infallibilità.

Londra, 25. Lo stato di salute della Regina Vittoria ispira timori. Si attende la nomina d'una reggenza col principe di Galles.

Costantinopoli, 25. Si annuncia dal Libano l'esistenza di grande agitazione fra i drusi ed i maroniti. Nell'isola di Cipro regna la fame, la popolazione principiò ad emigrare.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Milano, 26. Il Re intervenne al teatro splendidamente illuminato, e fu accolto con fragorissimi applausi. Partì per Villafranca.

Berlino, 25. La *Gazzetta Nazionale* dice: Rémusat rispose ai reclami circa gli eccessi di Lione, riconoscendo completamente la giustezza dei reclami, e promettendo che il Governo farà di tutto perché terminino gli eccessi, e siano protetti i Tedeschi.

Bukarest, 25. In tutti i porti della Romania è ordinata una quarantena di dieci giorni per le navi provenienti dalla Turchia.

Kragojevace, 25. La Deputazione della Scupicina consegnò alla Reggenza un Indirizzo esprimendo la piena sua fiducia, e pregandola di completare la riorganizzazione della milizia, destinata ad un grande compito.

ULTIMI DISPACCI

Losanna, 25. È aperto il congresso della Lega internazionale della pace. Leggono le adesioni di Mazzini, Louis, Blanc, Michelet, Quinet ed altri. Leggesi il messaggio dei democratici tedeschi che oppongono all'annessione, sperando che la Germania e la Francia cesseranno dell'inimicizia. Discutesi la questione della *Sicula internazionale*, e si vota una sottoscrizione per la pubblicazione del giornale *gli Suli Uniti*. Le opinioni moderate dominano nell'Assemblea.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26. Francese 56.60; fine settembre Italiano 60.20; Ferrovie Lombardo-Veneto 416. — Obbligazioni Lombardo-Venete 232. — Ferrovie Romane 87.30; Obbl. Romane 157. — Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 173.50; Meridionali 190. — Cambi Italia 478; Mobiliare 242. — Obbligazioni tabacchi 46. — Azioni tabacchi 683. — Prestito 91.27.

Londra, 26. Inglese 92.58, lomb. 59.15, turco —, spagnolo —, tabacchi —, cambio su Vienna —.

FIRENZE, 26 settembre

Rendita	65.52	1/2 Prestito nazionale	88.17
» fino-cont.	21.20	» ex coupon	—
Oro	26.58	Banca Naz. it. (nominali)	28.50
Londra	40.99	Obbligaz. merid.	407.75
Parigi	404.99	Banca Naz.	200.
Obbligazioni tabacchi	498. —	Banca Naz.	495. —
Aziadi	717.80	Obbligazioni ecc.	88.75

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 2316 3
Municipio di Pordenone
AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso alla condotta Ostetrica del Comune per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1872 coll'anno stipendio di L. 345.67.

Le istanze delle aspiranti munite del prescritto bollo dovranno essere insinuate a questo Protocollo entro il 20 ottobre p. v. corredate dai documenti indicati nel più diffuso aviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pordenone li 19 settembre 1871.

Il Sindaco
CANDIANI

N. 441 3
Municipio di S. Martino
al Tagliamento
AVVISO

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra inferiore di questo Comune, coll'anno assegno di L. 300 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Oltre tale assegno la Maestra avrà gratis l'abitazione.

Dal Municipio di S. Martino

li 20 settembre 1871.

Il Sindaco
G. GUILLO

N. 879 VII 1
Provincia di Udine Distretto di Gemona
Comune di Trasaghis

AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v.

viene aperto il concorso ai sotto indicati posti.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Trasaghis oggi 18 settembre 1871.

Il Sindaco
LE NARDO PICCO

Il Segretario
P. Ferrario

1. Medico-Chirurgo coll'anno stipendio compreso l'indennizzo del cavallo, di L. 4250

2. Maestro elementare per la scuola maschile della frazione di Peonis coll'anno emolumento di L. 500:

3. Maestro per la scuola della frazione di Alessio L. 500.

4. Maestro per la scuola della frazione di Avasinis L. 500.

5. Maestro per la scuola della frazione di Trasaghis L. 333.

6. Maestro per la scuola della frazione di Braulins L. 333.

Le aspiranti produrranno a questo protocollo le proprie istanze corredate dei prescritti documenti, prima di quell'occa-

La nomina e la triennale conferma spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dato in Resiutta
adl 19 settembre 1871.

Il Sindaco
G. MORANDINI

Gli Assessori
A. Savia
V. F. Fadini

Il Segretario
A. Cattarossi

REGNO D'ITALIA
SOCIETA' GENERALE DI CREDITO AGRARIO
NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA
SOCIETA' ANONIMA
per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari sudetti.
CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI
rappresentato

da 40.000 Azioni di Lire 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di *Un Milione* ciascuna
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
ALLA PRIMA E SECONDA SERIE SUL CAPITALE DI LIRE 10.000.000 RAPPRESENTANTI 8000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Consiglieri

Capri Galanti Cav. Giuseppe.

Antonelli Conte Francesco.

Ovidi Erecole, Direttore Generale della Compagnia Fondiaria Romana.

Direttore della Società, Sig. C. LEOPOLDO GHIRELLI.

Presidente
ORSINI Don FILIPPO, Principe di Rocca Caggora.

Vice Presidente
LEZZANI Marchese MASSIMILIANO.

Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per

4. Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambi, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avvalo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitario commerciale che presenti la responsabilità in saldo dei due solvibili.

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi, rilasciando corrispondenti epiche di credito a guisa di cheques:

La Sottoscrizione

ROMA presso la Sede della Società, via delle Stampe, 34.

la Banca Romana di Credito, via Condotti, n. 42.

B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.

E. Ovidi, via del Corso, 391.

E. E. Obiaghi, via del Corso, 220.

la Cassa Centrale, via Montecatini, 43.

FIRENZE B. Testa e C., via Martelli, n. 4.

Giustino Bosio, via Proconsolo, n. 9.

MILANO Compagnoni Francesco.

pubblica è aperta nei giorni 24, 25,

MILANO presso Algier Canetta e C.

TORINO Vogel e C.

U. Geisser e C.

Carlo de Fernex.

GENOVA L. Vust e C.

J. Henry Teixeira de Mattos.

E. Tomich.

NAPOLI Mazzarelli Gaspare.

BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e C.

Antonio Sammarco e C.

LIVORNO Moise Levi di Vita.

circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le province italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1 gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente;

2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inventario annuo.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0/0 a dare dal 1 luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a dare dal 1 gennaio 1872.

26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre.

VERONA presso Figli di Laudadio Grego.

Fratelli Pinchierli su Donato.

M. G. Diena su Jacob.

Eredi di G. Poppi.

ALESSANDRIA Matassia di Lelio Torre.

MANTOVA Angelo A. Finzi.

PARMA Giuseppe Varanini.

PIACENZA Cella e Moy.

REGGIO (Emilia) C. F. fratelli Modena.

Carlo Del Vecchio.

CIVITAVECCHIA G. N. Banchelli.

Piacentini Francesco.

Rapini Mario, Marchese di Castel Delfino.

Risoldi Cav. Giovanni.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso: L. 20 all'atto della sottoscrizione;

• 30 dal 1 al 10 novembre;

• 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 425 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovrà godere sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti

degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

NUOVO
Cogniglia presidente
sto prete, il
Gonzio
con special
una Società
tina, ha fat
ratto se ed
ero dei vi
zione a que
approvazio
studiate tut
per vedere
rizzazioni, si
etola irriga
tele a' mie
Oh l'ac
dare di le
elerie. Ma
della ed un
ce lo fa
elle acque
ree che alla

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo in tempo a Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionalmente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie: